

IL TRIULI

ABBONAMENTO.

Per tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno L. 18
Anno Semestrale L. 4
Trimestrale L. 2
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno L. 20
Semestrale a trimestre in proporzione.
Fragmentati nelle parti.
Un numero separato centesimi 5.

Telefono.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del giornale.
Comunicazioni, Respingimenti, Dichiarazioni e Ritrattamenti, ogni linea: Cent. 25
In quarta pagina, ogni linea: Cent. 15
Per più inserzioni presso da concordarsi.
In via S. Felice, alla cartoleria Bardassa,
e presso i principali laboratori.
Un numero approntato centesimi 15.

Il pane buono a buon mercato.

Il prof. Tito Paggi, titolare della cattedra ambulante di agricoltura, per la provincia di Udine, pubblica un articolo per dimostrare che anche aumentando il dazio doganale d'entrata sul grano per non privare un prodotto nazionale di una protezione che ritiene necessaria, si potrebbe egualmente avere un pane buono e a buon mercato.

«Gli accenti che nelle cucine economiche di Ceres si vendono pane buono e a cent. 29 al chilo, mentre in questa parte il venduto dai fornai è di centesimi 40, in proporzione, è il fatto che il pane non nasce dunque né al confine, né nei campi, bensì nelle botteghe dei fornai; non è per colpa di questi, ma un poco per loro ignoranza e molto, moltissimo, per colpa del nostro cieco e torpido sistema di imposte. Sulla produzione del pane non vi dovrebbe essere imposte, in parte il dazio doganale al confine basterebbe a tutelare la produzione indigena; il panettiere non dovrebbe pagare tasse di sorta alcuna sulla sua industria, dove si volesse davvero che il pane scendesse di prezzo. Evidentemente chi paga per questa imposta chi paga l'alitto della bottega, allora soltanto, e l'illuminazione, e lo spreco del combustibile nei forni, anziché nei forni! Sempre il consumatore di pane.

Ma se non si vogliono concedere al fornaio esenzioni che costituiscono privilegi (che pur sarebbe ragionevolissimo trattandosi del pane quotidiano) almeno si accordino nelle città industriali, e dappertutto ove filantropi e sociologi desiderano veramente che il principio alimento dell'uomo costi poco, s'organino panifici; panifici amministrati e operativi; si impiantino con metodi moderni ed economici di panificazione; spendano pochissimo in amministrazione, poco in locali, discretamente, in mano d'opera; molto in buone macchine ed ottimi forni; comprino frumento dagli agricoltori, non farina dai grandi mugnai; scorteccino e macinino il grano delle macchine Steimetz; e preparino così un vero pane integrale, da non confondersi con quell'infelice tentativo di questo nome che fece il giro del mondo qualche anno fa.

Potranno dare quel buon pane ad un terzo del prezzo di quel che oggi si paghi, pare bastando qual è il prezzo del grano.

Lo so, dappertutto il nuovo pane verrà accettato con diffidenza. Ma i medici, gli igienisti, gli igienisti, che hanno cuore e illuminano il consumatore, a fargli comprendere che un pane bianco dell'oggi vale a fatica nelle città i più ottimi elementi di nutrimento che sono nel cibo di frumento, e che un pane che roterebbe nel pane integrale di domani, entrando così nel sangue, nel cervello, nei nervi, nei muscoli, ecc.

Qualche sociologo d'effetto grida che il pane dell'operaio deve essere eguale a quello del grasso borghese. Non illustra e avverte, il pane dell'operaio deve essere diverso, ma migliore perché se il ricco trova agevolmente il complemento della sua ragione nutritiva, nell'arabbi e nel bestio, chi mangia molto pane e poca carne, ed anche pur troppo pane, deve poter trovare pane eccellente, completo (e si dica pane integrale per intendersi) che non è il pane bianco.

Oh quanti potrebbero anche i borghesi e i ricchi che meglio illuminati sulle qualità igieniche e nutritive del buon pane, manderebbero a comprare il pane più sano, come sarà poi, come tante altre cose nuove, un ritorno all'antico, vecchio e corretto.

DALLA CAPITALE

Bilanci pronti e discussione imminente. — Tutti i Prefetti «ad audendum».

Roma 25. — Si annunzia che sono pronti le relazioni dei bilanci di provvisori dell'Agricoltura, delle Poste, della Giustizia, della Guerra e della Marina. Questi bilanci saranno inseriti all'ordine del giorno della Camera. La discussione potrà incominciare verso la metà di marzo.

— Oltre ai prefetti già arrivati a Roma; ne sono stati chiamati parecchi altri.

L'on. Giolitti intende conferire con tutti i prefetti del Regno, per conoscere le condizioni delle singole provincie, e per prendere per talune provvedimenti del caso.

Le dimissioni di Villa.

Il *Raffaello* dice che l'on. Villa si dimetterà da presidente della Camera. Nel caso che non si chiuda la sessione, non rappresenterebbe più la propria candidatura, che sarebbe offerta a Fortis.

La riforma pronta. — Anche il dazio sul grano? — La tragua di Dio.

Il ministro dell'Interno, che il Ministero, nella tornata del 7 marzo, presenterà una tale serie di provvedimenti economici e finanziari da dimostrare subito le sue intenzioni.

Si conferma essere sempre sicura l'abolizione dei dazi per alcune categorie di Comuni.

Nella definitiva, finora, circa una riduzione della tassa d'entrata del grano, ma ove vi sia la diminuzione, non oltrepasserà le lire 2,50.

Nella seduta del 7 marzo, l'on. Zanardelli farà appello a tutti gli uomini di buona volontà perché vogliono aiutare il Governo nell'andata opera riformatrice. Sarà insomma una invocazione della *tragua di Dio*, di fronte alle larghezze in cui versa il paese.

La riforma pronta. — Anche il dazio sul grano? — La tragua di Dio.

Roma 25. — Si conferma stasera che si disporrà la diminuzione del dazio doganale sul grano e si aggiunge che questa misura verrà applicata con decoro e risparmio, per evitare le solite frodi degli speculatori.

L'aumento degli stipendi ai consiglieri.

Roma 25. — Il deputato Aguglia ha presentato al Cocco-Orta il Comitato centrale dell'Associazione delle cancellerie giudiziarie, il quale presentò al ministro l'ordine del giorno votato nell'ultima assemblea. Cocco-Orta, riconosciuto giuste le aspirazioni dei funzionari, si mostrò convinto della necessità di un congruo aumento di stipendi.

Un prefetto inabile messo in castigo.

Roma 25. — E' stato collocato in aspettativa Ciccato, prefetto di Reggio Calabria, per non aver saputo organizzare per catturare Masolino un servizio efficace. Inoltre i modi del Ciccato avevano causato malumori nella cittadinanza e persino querela da parte del deputato Camagna.

Ciccato sarà sostituito da La Mola ora prefetto a disposizione del ministero.

Ma si difende se nel maneggio. Cosa mai si può aspettare di meglio dai candidati «prefetti di ordine», sottoposti a panofolati emarginatori di pratica?

Il buon Ciccato, lo conosciamo; era un eccellente consigliere delegato, ne hanno voluto fare un cattivo prefetto. Che colpa ne ha lui?

La riscossa del Mezzogiorno.

A Roma si è costituita una nuova associazione intitolata *Lega democratica per la riscossa del Mezzogiorno*.

Presidente Nazio-Nasi e vicepresidente il senatore Cefaly ed il prof. Giovanni Miranda.

Le trattative con l'on. Nasi rimontano ad epoca anteriore alla crisi ministeriale.

Un cadavere di donna in una caverna.

Roma 25. — In una caverna presso Nocera, fu scoperto da alcuni caciatore il cadavere, in gran parte putrefatto, di certa Teresa De Rosa, ventiquinquenne, amante di un vecchio pregiudicato che, recata madre e minacciato di rivelazioni se non la sposava, l'avrebbe uccisa con numerose ferite.

Il caso del Prof. Manzini.

Parla un terzo in causa.

Sulla stampa di Torino leggiamo una lunga lettera del prof. Ugo Conti, altro dei concorrenti all'ordinamento di Sassari, la quale ci sembra giunga nuova luce.

Narra il prof. Conti che fin dalla scorsa primavera nel concorso a professore ordinario di diritto e procedura penale presso la R. Università di Sassari furono graduali: primo il Carnevale, secondo *ex aequo* Albano, Beronini, Civoli, Conti, Manzini; e aggiunge:

«Ora, al Carnevale come all'Alimena od al Civoli, già da tempo più o meno lungo, straordinari rispettivamente a Siena, Modena e Pavia; non poteva convenire di passare a Sassari, sia pure ordinari; e soprattutto corrispondendo oggi ancora nello stipendio il loro straordinario e l'ordinario a Sassari.

Restavano: il Beronini, incaricato a Parma; il Conti, straordinario a Cagliari; e il Manzini, straordinario a Ferrara. E sul Conti doveva dunque cadere, inevitabilmente, la nomina; a lui appunto, dopo l'esito del concorso; spettando la promozione da straordinario a ordinario con passaggio a Sassari, in corrispondenza all'aumento del tanto stipendio da lire 2100 a 3000.

Il Beronini, semplice incaricato, rimanendo senz'altro fuori di questione; come d'altroché il Manzini, insegnante della libera Università di Ferrara, al tutto estraneo ancora alla carriera ufficiale nelle regie Università.

Senonché, in *articolo mortis*, il ministro Baccelli proponeva tre stupefacenti decreti reali, di pari data: il Carnevale nominato ordinario a Sassari; il medesimo Carnevale trasferito come tale a Parma (L. 5000); il Benini infine, nominato ordinario a Sassari!

E, tutto dopo, mentre la Facoltà di Parma si divideva alla nomina dell'ordinario, attesa vanamente da anni, la Facoltà di Siena chiedeva, all'incontro che fosse a lei, conservato il Carnevale; recentemente però, di fronte all'insistenza di almeno mezza Facoltà di Parma nel rifiutare il comando del Carnevale, Siena stessa vi rinunciava, quando il *ministro Galla*, in un'ora, pure si, oramai, ripose tanto speranza, e anch'egli, in *articolo mortis*, comandava invece esso Carnevale a Siena e il Beronini a Parma.

Il gioco era fatto.

Il prof. Conti prosegue quindi dicendo del suo ritratto fin qui a parlare della cosa, ma poi risolutosi di partecipare al dibattito scrive:

«Domando: perché, *parificato in concorso al Beronini, e con posizione accademica superiore alla sua*, mi trovo invece, o da mesi fa malgrado anche il voto unanime della Facoltà di Cagliari per la mia promozione a ordinario, inferiore a lui di stipendio, di grado, di residenza?

Perché gli studenti di Parma e Siena rimasero questi mesi senza insegnante? Perché Sassari, a cui profittò sì apri pure il concorso, resta oggi, e chi sa per quanto tempo, senza professore? Perché si delusero le legittime aspirazioni di altri dopo di me, valutabili per concorso di Sassari; e che avrebbero trovato posto? Perché si delinagliarono coi comandi gli straordinari di Parma e Siena?»

Noi, che suscitiamo e seguiamo con vivo interesse questo dibattito, senza altri né fuori di parte o di passione, troviamo che ad avere a queste domande soddisfacente risposta.

La discussione non è chiusa. Tutti! tutti!

NOTIZIE ITALIANE.

Le supreme onoranze a Verdi.

Al Municipio di Milano è pervenuto l'annuncio che domani, per le onoranze a Verdi, interverranno: il Conte di Torino, in rappresentanza della Famiglia Reale, Nunzio Nasi ministro di P. I., poi Governatore, Cannizzaro, e Villa, seguiti da membri della presidenza del Senato e della Camera dei deputati. Per il Governo francese Roujon, direttore generale delle Belle Arti e Guillaume, direttore dell'Accademia francese di Belle Arti di Roma. Da Bologna verranno: il comm. Dalglio e il comm. Martucci e, per l'Università, il prof. Bertolini preside anziano. Da Genova il sindaco e la Giunta con i mazzieri. Da Firenze l'assessore Philippon. Da Torino l'assessore De Paris. Da Venezia il sindaco Grimani, nonché il presidente e il direttore del liceo musicale. Da Verona il sindaco e l'assessore Gaili.

Interverranno pure i sindaci di Pavia, Como, Rovigo, Alessandria, Piacenza, Borgo San Donnino, Bussato e Lodi, città native della Giuseppina Stropponi che fu moglie di Verdi.

Per l'Esposizione d'arte in Venezia.

La Giuria artistica.

Dallo scrutinio delle schede contenente i nomi dei membri elettivi della giuria regionale per la IV. Esposizione internazionale di Belle Arti, risulta che gli artisti di tutte le regioni d'Italia dimostrarono la massima compattezza. I voti invece si divisero parte per sostenere Laurenti e Tito e parte per De Stefani e Sartorelli.

Laurenti ebbe 48 voti, Tito 40, De Stefani 39 e Sartorelli 38; quindi per Venezia risultarono eletti i due primi.

Va notato però che De Stefani aveva formalmente dichiarato di non accettare.

Per l'Emilia Montessi e Bistolfi; per Lazio Colmann e Zocchi; per la Liguria Novellin e Pennasilico; per la Lombardia Prevati e Butti; per la provincia meridionale Dalbono e Volpe; per Piemonte Tavernier e Bistolfi; per la Sicilia Loiacono e Ugo; per la Toscana Lessi e Sodini.

Una Baronesa suicida.

A Caserta in un albergo una signora, dopo, dopo arrivata, si suicidò, lasciando una lettera firmata «Baronessa Eva Radamasky di Odessa».

Aveva bevuto dell'arsenico.

NOTIZIE ESTERE

NEL TRANSVAAL.

Dewett battuto?

Londra 25. — Un dispaccio di Kitchener da Middleburg dice che il tentativo di Dewett di invadere la Colonia del Capo è fallito.

Giudemiai liberi, disorganizzati, battono la ritirata di fronte agli inglesi comandati da French.

FENOMENI MERAVIGLIOSI.

Cavalli lillipuziani.

Gli americani, specialità in fatto di fenomeni vivaci, che erano fieri di possedere il più piccolo cavallo del mondo, sono stati superati dai francesi.

Parigi nel teatro del sobborgo, San Onorato, una compagnia di acrobati ha eseguito esercizi al sorprendente da un cavallo alto meno di 65 centimetri manovrato da terra al galoppo. Le forze della gravitazione, bestialità, una proporzionalità è stato prodigo, e il minimo ed intelligente è stato accoppiato con una cavilla povera e si spera di avere presto un frutto dalla nobile unione.

Decisamente il cavallo, da bestia intelligente, viati i progressi della bicicletta, ha capito che per vivere non gli resta che farsi piccino piccino.

Calidoscopio

L'onomastico. — Domani 27, S. Dorotea.

Elementari storia. — 27 febbraio 1801.

Marco Angelo Maria Cortinovis baronista, dotto archeologo ed illustratore di Aquilona (segretario perpetuo della Società dell'agricoltura di Udine). Era nato a Bergamo il 1. marzo 1727. — Ufficialmente morì dopo un soggiorno di 87 anni (Notizia avuta dal dott. B. Blausti, che desunse dall'elogio del Cortinovis scritto dall'abate Luigi Luzzi).

Per finire. — Un bel colpo fra guardie di P. S.

Dalla cronaca dei giornali romani in qua recente dimostriamo.

Appena avvenuti gli equili, nel primo momento di confusione un agente in borghese afferrò per il collo un economista ordinandogli di allontanarsi.

Quello che era subito lui, una guardia, gridando di avere a che fare con un borghese, dichiarò in arresto il colosso.

Fortunatamente alcuni cittadini si acciararono della reciproca presentazione e così l'equivoco ebbe termine.

NOTE COMMERCIALI.

Facilitazioni per trasporto dell'antrace. — Si annunzia che venne concesso alla società mineraria di Venezia di eseguire i nuovi trasporti di antrace in partenza dalla stazione di Udine per la Carnia e destinati a stazioni situate sulla linea Gemona-Udine, Pordenone-Treviso, Venezia con la riduzione del 10 per cento sui prezzi normali e colla tariffa speciale del 20 per cento per le distanze maggiori.

Per la protezione delle esportazioni. — Si annunzia che l'on. Luzzati ha presentata una interpellanza sulla difficoltà preparata a danno delle principali esportazioni italiane, e sull'indirizzo di una politica commerciale idonea a superarle.

Leggere in quarta pagina: Navigazione Generale Italiana.

Arnikos — Bortoli.

La Scuola popolare nel secolo XIX.

Un elegantissimo volumetto (Milano. — Tip. Oglioni, Rigamonti e C.) raccoglie la conferenza ispirata a questo titolo che il ch. prof. G. B. Garasani leggeva a Venezia, nel Salotto della «Fenice», il 28 marzo 1900.

Con forma elegante e chiara l'oratore ci presenta dinanzi l'evoluzione storica della scuola del popolo attraverso i secoli, lo sviluppo che ebbe nel secolo XIX ed i vantaggi che essa ha portato e porta alla società.

Fino dall'alba dell'insvilimento umano, noi troviamo la scuola. I due popoli più gloriosi dell'antichità, i figli dell'Elade ed i nipoti del dio Quirino conobbero la giustizia e l'utilità di questa scuola e la coltivarono. Essa poi procede, attraverso i secoli, passa la bufera del Medio Evo, e prima in dominio del simbolo e dell'ignoto, quindi dell'elemento teistico, va sempre più evolvendosi, allarga la sua sfera, e scuola e civiltà procedono assieme, camminano veloci ed a vicenda si completano ed integrano. A poco a poco la scuola abbandona anche l'elemento teistico e guida i privilegiati nell'osservazione della natura nella analisi dei rapporti del nostro lo psichico con questa verso la meta tracciata dalla morale positiva umana ugualitaria, dalle caste sociali e dalle coscienze. Ma l'ufficio della scuola non è ancora universalizzato. Siamo al tramonto del secolo XVIII, il campione della rivoluzione francese scuote i popoli dal loro letargo, e li conduce alle loro rivendicazioni. L'idea democratica acquista forza, ed il vacillante colosso delle ineguaglianze ed ingiustizie sociali crolla schiacciando i suoi sostenitori sotto i propri ruderi.

Il patrimonio scientifico e sociale ereditato dal secolo XVIII viene trasmesso al XIX, si ingrandisce e migliora e fra i benefici legati associati in eredità ha somma importanza il bisogno che d'allora in poi si senti di allargare il concetto della scuola e di aprirla a tutti allo studio dei problemi più importanti della vita. Si rialza così la dignità dell'uomo togliendo ciò che poteva renderlo un automa schiavo del dispotismo imperante. Può in questo modo anche il figlio dell'operaio conoscere i suoi doveri ed i suoi diritti, disimpegnarli con coscienza.

Gli apostoli della rivoluzione incominciarono a «smiuzzare la scienza» fra il popolo. Questo rimase dapprima intontito, ma a poco a poco s'innamorò dei suoi maestri e si convinse che non erano sognatori e poeti idealisti, ma i veri apostoli della sua libertà.

Allora s'accorse il popolo che egli aveva una mente e che egli stesso avrebbe potuto aprire la strada del progresso ed aprirla a modo suo. — Si trasformò e allora l'intendimento della scuola. «Non è più lungo agguato dove l'uomo si aggrava, per arricchire la scienza, di cognizioni, ma è ambiente vastissimo nella sua comprensione dove l'organismo psicofisico in formazione spontaneamente accorre per potersi formare in uomo, in professionista, in cittadino». Mirabeau fuente sostenitore della cultura popolare si scagliò contro gli avversari sciamanando: «Coloro che vogliono che l'operaio e il contadino non sappiano né leggere né scrivere si sono fatti certamente un patrimonio di ignoranza di quelli. Senza istruzione non c'è morale». Si riconobbe allora giusta la massima di Talleyrand. Dato al popolo il potere bisogna dargli il senso della scuola popolare; Emanuele Kant, A. Bain, Gozzi, Foscolo, Alfieri, Parini, Diderot, a essi una folla immensa segue il cammino; e la scuola del popolo trionfa.

Nella prima metà del secolo XIX vediamo in quasi tutte le nazioni europee, nelle nazioni più civili dell'Asia e dell'America, l'educazione diventare funzione dello Stato, e l'istruzione obbligatoria. Ed oggi possiamo con sicurezza affermare che i problemi più importanti della vita dipendono dall'educazione del popolo.

Una certa cultura nel popolo in un Governo democratico è logicamente necessaria, poiché a quale giusto scopo nominare elettori i figli del popolo se non furono messi in grado di poter avere, una istruzione ed una educazione tali da renderli coscienti ed onesti nei disimpegno dei loro incarichi?

Lo Stato ha bisogno dell'opera disinteressata di ciascuna cittadina, ha bisogno che a qualunque gerarchia a qualunque casta appartenga ciascuno

UN CAPORALE COMPIECE DI BRESCIA?

Telegrafano da Gaeta alla *Tribuna* che venne arrestato il caporale del 57. fanteria Sante Michele, nativo di Formia, il quale dopo aver compiuto regolarmente il servizio militare tornò a Paterson, dove era stato precedentemente a lavorare.

Ritornato in Italia, si presentò alle autorità militari, sotto il falso nome del figlio Bove Giuseppe, renitente alla leva.

Proceduto, venne assolto e incorporato nel 57. fanteria; dove ottenne il grado di caporale.

Il suo arresto si consisterebbe al residuo commesso dal Bresci?

La *Tribuna* dice che al Ministero della Guerra, dove ha chiesto informazioni, nulla si sa di questo arresto, e ciò indurrebbe a credere che esso sia motivato soltanto per la sostituzione di persona.

PROVINCIA

Le notizie da Tolmezzo.

Quieta assoluta — Rettifiche — Commenti.

Tolmezzo, 25 febbraio.

(Nostra corrispondenza p. esp.) — Nemmeno in tutta la sera di ieri succeduto niente: i soldati girarono per il paese da tutti deferentemente e molto affettuosamente accolti. Ballarono anche e fecero la conquista di qualche facile Pigna.

Oggi era mercato e niente avvenne: o l'egregio capitano, che comanda i soldati, per non tenerli oziosi, nelle ore calde li condusse in escursione su per la strada nazionale.

I commenti generali sono quelli di ieri: tutti lamentano l'inconscio provvedimento, che avrà gravi conseguenze per le persone che lo provocheranno, dicendo gravi nel senso che attira siffatto assolutamente opposto a quello da esso operato. Su ciò sono tutti unanimi.

Non è poi vero quanto fu telegrafato all'Adriatico e cioè che la folla gridasse: « Abbasso il Consiglio comunale » o che i tre aquilini furono dati dopo che la truppa aveva invano urbanamente consigliato a sciogliersi.

La folla non ha mai gridato « abbasso il Consiglio comunale » e la truppa giunse sulla piazza quando furono dati i tre aquilini: sgombrò la piazza in meno di cinque minuti, e vi si fermò non più di un altro quarto d'ora. L'ho verificato io, coll'orologio alla mano.

Per finire: ieri era S. Mattia e la donna arrestata si chiama « Quarissima ». I maligni dicono che sotto l'influsso di S. Mattia, ieri si volle arrestare la Quarissima, perché continuasse ancora il Carnevale.

Che abbiano ragione?

DA AVIANO.

Censore avianese e Società elettrica di Pordenone.

Si fa appello — non mai indarno — alla nostra imparzialità per la pubblicazione della seguente: L'articolo d'un tecnico comparso il 21 corrente sulle colonne di questo periodico, a proposito del preteso conflitto tra il Consorzio Roggiale del Collina e Pordenone, merita un cenno di rettifica. Prima di tutto l'articolo in parola doveva avvertire come nessun conflitto sia mai sorto tra il Comune di Pordenone e il Consorzio, bensì tra quest'ultimo e la Società elettrica di Pordenone, che fornisce anche al predetto Comune la pubblica illuminazione.

Ma soprattutto va rilevata la gratuita affermazione, che Consorzio e Comune di Aviano, siano stati ispirati da sobillatori interessati; la quale asserzione si fa, così alla lontana, presumere che l'articoloista per quanto tecnico sia di coloro che nel campo politico, quando il popolo fa sentire la sua voce, per falsarla, ricorrono all'antasma di pretesi sobillatori. Quali sarebbero nel caso nostro tali sobillatori?

Forse alcuni tra i più cospicui azionisti della Società elettrica, che certo per conquistarla dalla popolarità, a buon mercato, alzarono la voce contro la Società stessa, mentre volevano volare sull'acqua, ma usufruivano dell'abuso che ridondava a beneficio degli azionisti? Il preteso tecnico, se veramente tale, doveva invece far calcolo di ciò: Che se la forza idraulica fu al momento dell'impianto erroneamente misurata, Aviano non ne deve sopportare le conseguenze col permettere che l'acqua di sua spettanza gli venga usurpata. Che ad ogni modo, data la non parentità di quel dato minimo d'acqua, non doveva la più volte nominata Società dare agli affari propri uno sviluppo sproorzionato alle forze di cui poteva disporre, mettendosi così nella necessità di togliere la roba d'altri, e di mancare ai presi impegni? Questo doveva rilevare anziché correre colla mezza dietro a fantasmi sobillatori, dove al postutto non si tratta che di diritti e di sacrosanti diritti.

Fu forse sobillata la competente autorità quando condannò alla reclusione i poveri diavoli di contadini per aver distratto dalla roggia consorziale pochi litri di acqua? Un accomodamento tra il Consorzio e la Società elettrica, che riconosce il proprio torto, sembra impensabile, e noi ci ralleghiamo. Ma dove si tratta di diritti non si parli di sobillatori, perché l'argomento è stato davvero, in tutti i campi, ormai troppo sfruttato.

Grave disgrazia. Il contadino Pielich Giovanni di Resia trovandosi in un bosco, venne colpito alla testa da un grosso sasso, staccatosi da una roccia, rimanendo all'istante cadavere.

Luigi Bizzan.

S. Daniele, 25 febbraio. Fiasco clericale a Malano — Dimostrazione di protesta.

In omaggio alla enciclica di Leone XIII sulla peste socialista, il noto propagandista clericale avv. Brocadola tenne a Malano una conferenza contro il socialismo o nella quale come di solito si fece entrare la ormai vecchia questione del papa-re.

Parò, però che l'indietro rimanesse poco convinto della dottrina del buon Brocadola, poiché, a quanto ci dicono, durante la sua elocuzione l'oratore fu salutato da una matta folla, e alla fine da sonore disapprovazioni e da grida di « Viva Roma intangibile, viva Romani ».

Un reverendo presentò alla conferenza, punto sul vivo da queste grida, ebbe la famosa idea di gridare « Viva il papa-re! »

Questo grido destò l'indignazione della patriottica popolazione di Malano che organizzò una dimostrazione si raccolto sotto le finestre del prete.

La perpetua di questo, geniale come il padrone, ebbe la luminosa idea di gettare dell'acqua sopra i dimostranti; e fu come... olio sul fuoco.

E dire che il signor Brocadola aveva tanto consigliato la rassegnazione! Teufel.

Gemoni, 25 febbraio. Sgarberis partigiani.

Oggi nel nostro Municipio ha avuto luogo l'assemblea per il posto di una guardia urbana. Uno solo era il concorrente, e vennero nominati dall'on. Ufficio sindacale ad esaminatori i maestri Colussi di Gemoni e Martina di Ospedaletto. E fin qui sembrorobbaro le cose roglorissime.

Ma quando si pensa che per non chiamare a far parte della Commissione esaminatrice il refrattario maestro Lenna, residente nel capoluogo, si è chiamato il maestro di Ospedaletto, bisogna proprio dire che ciò non è che un sgarbo, inesplicabile quanto altamente riprovevole.

Si noti poi che il maestro Della Marina è zio dell'ill. nostro Sindaco e nipote a sua volta di S. Ecci. Cappellari vescovo in partibus di Gironè e per ciò un... liberalone della più bella acqua.

Spero che il buon amico Lenna subirà in pace e non sarà rassegnazione anche quest'ultimo immeritato affronto, non gli convien certo affannarsi o spendere parole per ottenere soddisfazione. Quando un pubblico ufficio si perde in sì miseri e meschini dispetti è proprio il caso di esclamare: — L'albero dà i frutti che porta.

Fennello.

Lauro, 23 febbraio. Delizie comunali.

Se si volesse passare in rivista le bellezze che sono in questo Comune, se si volesse render noto come e con quanto amore siamo amministrati, in verità si vedrebbero cose... dell'altro mondo o gli autori di ciò potrebbero ben a ragione essere inseriti nel libro dei benemeriti.

Ecco, a Lauro manca persino un po' di posto per seppellire i morti. Se leviamo lo strato superiore del terreno, neppure dello spessore di un metro, vediamo i cadaveri ammucchiati l'uno sull'altro; possiamo vedere gli scoli putridi correre per il cortile di qualche casa vicina al Cimitero.

Ma l'igiene dove è lasciata? E non può qualche pessima malattia far vittima buona parte del paese? E i nostri amministratori intanto promettono... basta così.

A Lauro manca acqua, mancano fontane. Fa dolore il vedere quella povera gente alla 1. alla 2. dopo mezzanotte correre a fornirsi d'acqua. E chi ultimo arriva male alloggia, resta quasi senza acqua. E promettono i nostri amministratori e intanto se a Lauro viene un incendio, neppure un po' d'acqua; devono mestamente tutti guardare lo spettacolo.

Il segretario da molto tempo si è licenziato ed ancora non si è veduto nessuna avviso di concorso.

Se per un capriccio andiamo a guardare gli edifici scolastici, restiamo addirittura esterrefatti e ci domandiamo: Siamo veramente in una scuola... dove? Dovremmo convincerci d'essere nella scuola, vedendo dei banchi in una stanza qualunque.

Vi sarebbe da continuare, ma lasciamo la per ora e solo facciamo una domanda: Gli amministratori eletti dai cittadini non devono curare il bene e l'interesse di tutti? Non hanno loro il dovere almeno per quanto possono di soddisfare alle incombenze che pesano sulle loro spalle?

Uno che s'interessa.

Oggi alle ore 2 pom., dopo lunga e penosa malattia sopportata con mansueta rassegnazione, mancò dei conforti religiosi, cessava di vivere Nassinbani Caterina ved. Micossi nell'età d'anni 82.

Fu madre esemplare. I figli Micossi Luigi, Francesco ed Anna; la suora Agolzer Francesca; i nipoti Micossi Aristide, Dionigio, Francesco, Gino, Enrico, Tranquillo, Sinforsca e Venarina; Brisinello Antonio, Bragato ed. Elisa, coll'ultimo, straziato, nel daro il doloroso, annunzio, dispensano dalle visite di condoglianza.

Postobis, 25 febbraio 1901. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 2, e mezza pom.

Al signor Luigi Micossi e congiunti sincera condoglianza.

(La Redazione).

UDINE

Deliberazioni della Giunta. Consiglio comunale — La Scuola popolare.

Ieri la Giunta municipale deliberò di convocare il Consiglio comunale nei giorni 8 e 15 marzo p. v.

Accettò in massima tutte le proposte avanzate dalla Direzione della Società operaia generale riguardanti la fornitura del locale, la luce, le apppellittili ecc. per la Scuola superiore popolare.

I progetti per l'edificio scolastico. La parola alla difesa.

Pregiatissimo sig. Direttore del giornale « Il Friuli »

Sui numeri 20, 21, 22, 25 del periodico « Il Friuli » ho letto alcune impressioni intorno ai progetti di concorso per il nuovo edificio scolastico da erigersi in questa città. Impressioni che a debole giudizio mio sono dettate da persona che sa il fatto suo; e nonchè debbo osservare, che la dove esso trova in alcuni progetti, a sistema unilineare, gli smaltitoi occasionalmente lontani dalle aule, credo non sia nel vero e ne espongo le ragioni.

Alla lettera c) del programma di concorso è stabilito che il progetto sia studiato in modo di poter avere un possibile ampliamento dall'uno e dall'altro reparto. Data quindi questa condizione le latrine poste all'estremo, o pressoché, del fabbricato in progetto verrebbero a risultare nel centro o quasi quando, una volta scelto l'edificio, il Comune ne ordinasse l'ampliamento.

E' stato pur fatto cenno che la disposizione bilineare è a preferirsi su quella unilineare, dove a questo proposito osservare che il programma stabilisce « L'edificio stesso dovrà avere tutte le aule su una sola linea parallela all'andamento della strada in prolungamento di via Savorgnana » e, più sotto « La forma unilineare venga per varie considerazioni preferita alla disposizione su doppia ala ».

Quindi il sistema bilineare deve essere assolutamente escluso in forza delle succitate disposizioni tassative del programma. Con ossequio e stima

Milano, 23 febbraio 1901. Obligatissimo suo A. Pozzobone.

Ci sentiamo in dovere di rispondere al sig. Pozzobone, come non abbiamo risposto, né risponderemo mai a certi articoli raccolti da certe pubblicazioni quotidiane, quali scritti o ispirati da qualche progettista, vendicativo, quali da certo C. G. C. che si protesta mangiatore di sucche. (Non ci resta, però bene suo e dell'umanità, che consigliarlo di... decapitarsi per cavarsi l'appetito).

Al sig. Pozzobone osserviamo che il programma del concorso approva la forma della pianta unilineare perché, dato il bisogno di ampliare la scuola maschile e femminile, o di estendere l'una o l'altra una parte dell'altra, la cosa riuscirebbe facilissima quando le aule fossero disposte su un'unica linea; mentre non sarebbe possibile se i due reparti fossero collocati in due corpi distinti di fabbricato.

Ritenga quanto abbiamo scritto nei numeri 20, 21, 22 e 25 del giornale e quanto abbiamo concluso nel numero 30, e vedrà che noi non ci siamo mai sognati di approvare la disposizione bilineare, delle aule, anzi l'abbiamo biasimata, accettando solamente la disposizione unilineare (V. numero 30 pagina prima colonna quinta in fondo) ed escludendo i due corpi distinti (cioè

staccati) di fabbricato (V. numero 21 al progetto « Lucus »).

Noi abbiamo manifestato la nostra preferenza per una forma di pianta che avesse i locali accessori addossati nel centro di ciascun reparto, maschile e femminile. Infatti nel numero 30 abbiamo scritto:

« A noi sembra miglior soluzione quella che, lasciando pienamente libero il prospetto posteriore dell'edificio, ove si devono aprire in larga e libera fuga le finestre delle aule — porta in avanti le ali accessorie verso via Savorgnana, conservandole tuttavia rispettivamente nella parte centrale di ciascun reparto maschile e femminile. Le palestre, per evitare una maggiore irregolarità della linea di via Savorgnana, cui si vuole e si deve decorare il meglio possibile, vanno escluse dal prospetto, come parti della fabbrica non corrispondenti per le loro proporzioni al concetto di una serie o piena decorazione della linea accennata. E la soluzione che si affaccia migliore è quella di porle nei cortili posteriori in corrispondenza dei corpi avanzati del prospetto, o collegato alle aule da un opportuno corridoio ».

Le pare che siamo in contraddizione colla Sua lettera e col programma?

In quanto alla lontananza eccessiva degli smaltitoi dalle aule o meglio dal centro dei reparti, è naturale che, preferendo la soluzione testè accennata, non ci sia parso indispensabile il collocamento delle latrine a sovrappiù di stanza dalle aule. Tuttavia nell'esame dei progetti che disponevano le latrine agli estremi del fabbricato, abbiamo mosso critica solo a quelli che cadevano nell'esagerazione, costringendo gli alunni a un vero viaggio di andata e ritorno.

Né ci può preoccupare il possibile ampliamento del fabbricato; se si osserva che solo nel caso che le sue ali venissero raddoppiate di lunghezza, gli smaltitoi — collocati ora agli estremi — acquisterebbero il posto più conveniente.

Del resto a noi meno che ad altri spettava di esser solleciti delle necessità future a scapito della presente comodità, in quanto che sappiamo che il fabbricato ora discusso trovavasi in avveire l'opportuno complemento di altri locali scolastici, erigendi in altra parte della città.

Siamo d'accordo?

Sottoscrizione-protesta. L'ultima lista — Il rendiconto.

Il Comitato ci dà con cortesi parole, comunicazione dell'ultima lista di sottoscrizioni:

Boriolo Cappellari lire 5, Savilla Vittorio (seconda offerta) 1, Fantoni Pietro 1, Girardin Marco 0,50, Lupieri Domenico 1, Leonardo Rizzani 12, Rizzani Rina 5, Rizzani Antonio 2, Rizzani Teresina 2, Bissani Bonifacio 2, Bissani Aldo 2, Toso-Savilla Anna 6, Capellari Pietro 5, Fabris Giuseppe 1, Taddio Francesco 5, cinque residenti a Segrado (F. Taddio, N. Nallino, G. Vittori, M. Barnaba, G. E. Tossoli) 5,50, Taddio Tosolini 2, Grassani Nicola 0,20.

I promotori della sottoscrizione-protesta, pregano coloro, che ancora detenessero scheda, di trasmetterla direttamente coll'importo al Comitato Udinese della « Dante Alighieri » con sede in Udine presso la Camera di Commercio.

Resoconto della sottoscrizione. Offerta dai sottoscrittori lire 2378,09. Spese (stampa, posta, ecc.) L. 36,40. Consegnate al Comitato di Udine (per altrettante Palmasona (per altrettante) lire raccolte) 55,32. Consegnate al Comitato di Udine 2286,37. Totale L. 2378,09.

Ed ecco il risultato complessivo della sottoscrizione: Al Comitato Udinese della « Dante Alighieri » furono versate le seguenti somme: Dal Comitato promotore della sottoscrizione L. 2286,37. Dal co. Luigi de' Pappi e dal prof. L. Moschini iscritti fra i soci perpetui della Dante Alighieri per adempimento alla protesta 300. Dal giornale Il Friuli 52,90. Da una trentina di amici teleggianti l'inizio dell'anno 15,05. Da altri 4. Totale L. 2658,32.

Al Comitato di Palmasona della D. A. il Comitato promotore della sottoscrizione verso 55,32. Incasso netto totale L. 2713,64.

Il risultato, splendido, non ha bisogno di essere limeggiato con frasi. La « Dante Alighieri » porge a tutti ringraziamenti vivissimi!

Polemiche postume... e inutili.

Detto questo, sarebbe tutto definito e finito; ma potè quod gratis asservitur gratis, negatur... è l'amico Y. Y., sa benissimo il suo latino — convien dimostrare, che il titolo è giusto, ed esatto.

Amicitio, un « per fatto personale ». L'amico Y. Y., con aria furbesca — Dio buono, e ponnare che lui, di tanto, ingenuo! — accozzandosi la bella barba che ricorda giorni biandi, accenna come qualmente il Friuli lodasse la deliberazione del 15 corrente, del Consiglio della Società operaia... « per la buona pace in famiglia ».

Arguzia locutissima; e riduzione pure insieme, o lepido nonché duplice Y.; ma come indicazione di « movente, o di concussa — per stare in terminologia medica — non vale un filo secco.

Qual mai « pace di famiglia »! Avrebbe per caso il Friuli — o per esso il sottoscritto — una... ancora che lo tiene in sudditanza o in soggezione?

Ma, lasciamola il lano e quando almeno l'ottimo Y. Y. si spieghi un po' meglio.

Il nostro critico, dunque, approva la scelta del medico quale fu fatta; non il metodo con cui fu fatto... né il Friuli che approva quel metodo.

Ora, abbia la pazienza l'amico di verificare che quel metodo fu — modestamente e remissivamente — suggerito proprio dal Friuli (e precisamente dalla povera teata e dalla mediocre penna del sottoscritto) qualche giorno prima dell'assemblea deliberante. E allora vorrà anche dedurre che se il Consiglio della Società trovava giuste quelle proposte, il Friuli — pace domestica a parte — non poteva mica disapprovare.

Era poi ottimo quel metodo (Commissione esaminatrice o classificatrice dei titoli dei concorrenti, nominata in seno del Consiglio) proposto dal Friuli, preferito dal Consiglio e non disapprovato dal Friuli.

Crede che sarei in grado di dimostrare oggi ancora che quel metodo era il più logico e il più corretto; che il collegio di arbitri tecnici (vale a dire medici) proposto adesso da Y. Y., non era, fra le altre cose, praticamente applicabile, perché parecchi fra il più autorevoli sanitari nostri non avrebbero potuto far parte del collegio stesso, essendo autori dei certificati presentati da parecchi dei concorrenti... E tante altre cose si potrebbero contrapporre.

Ma a che pro?

A me basta rilevare che l'egregio Y. Y., invece di venire fuori adesso col « sunno del pols. avrebbe fatto opera utile a solennizzare le sue proposte... quando n'era tempo; per esempio, quando il Friuli mise timidamente sul tavolo le sue. Allora si sarebbe potuto ultimamente discutere, e forse — chi sa? — l'ottimo Y. Y. potrebbe oggi lasciarsi la bella barba che ricorda giorni biandi, colla soddisfazione di un uomo che vide le sue idee trionfare sulla pace domestica del Friuli.

Ma per oggi, amico Y. Y., non resterebbe che quanto è detto nel titolo sopra; nemmeno una partita a scopa; ma un innocuo divertimento solitario.

(e. m.)

Alcuni dati sul censimento.

Table with columns: SUBURBI, Num. delle fam., Presenti, ecc. occas., Totale. Lists various districts like S. Giacomo, S. Maria, etc.

Tot. territorio: 2411 13417 268 13685

Avviso agli emigranti.

Il Segretariato dell'emigrazione costituito in Udine... per aiutare gli operai che incominciano già fin d'ora a partire per l'estero in tutte le pratiche di cui avessero bisogno...

L'orario sarà dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 18.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE del dott. Carlo Mucelli.

Nelle ore antimeridiane del giorno 26 gennaio p. p. una triste e dolorosa notizia diffondevasi per la nostra città: Morì il dott. Carlo Mucelli!

Quante trepidazioni, quante speranze deluse, quanti affettuosi auspici falliti! Egli morì quando più gli sorrideva la vita, pago di poter portare il suo contributo all'umanità sofferente — morì come valoroso soldato che consacra la propria esistenza al dovere.

Crudele destino! Delle nobili qualità di mente e di cuore che tanto distinguevano la cara figura di questo buono e valente sanitario, parlarono eloquentemente e l'interessamento dimostrato da ogni ordine di cittadini durante la sua malattia, o le solenni quozanze funebri che la città tutta volle tributargli — onoranze, quali Udine non ricordava dopo quelle rese al compianto Carlotto Facci.

Ed è in questo giorno trigesimo di sua morte che chi scrive rivolge un mesto e riconoscente pensiero a quella tomba anzitempo dischiusa, memore di tante zelanti ed affettuose cure prodigatigli e perché ricorda le parole confortatrici all'angosciata moglie e le tenere carezze ai bimbi piangenti — ricorda pure il cortese saluto di quel giorno che precedeva la fatale malattia — giorno in cui l'affabilissimo Carlotto era più che mai vivace ed allegro, legaro di quanto nel domani doveva accadere; e quello fu il saluto estremo inquantochè egli non ritornò più! E per chi apprezzava altamente le nobili virtù del caro Estinto è ben triste tale ricordo!

A quell'agregio e valente giovane professionista che per l'amore alla scienza e per provata bontà d'animo venne or ora dalla Società operaia chiamato a succedere al mai abbastanza compianto D. Mucelli — nell'arduo cammino siano di guida e conforto le preziose eredità lasciate dal suo predecessore e che egli oggi si degnamente raccoglie.

Udine 26 febbraio 1901.

V. M. socio della Società Operaia Generale.

Il sorteggio dei giurati.

Oggi presso il Tribunale seguirà l'estrazione dei giurati, per la prossima sessione della Corte d'Assise che si aprirà il 20 marzo p. v.

Un caso pietoso.

L'operaio meccanico Gremese Antonio di Leonardo d'anni 38, abitante in via del Pozzo n. 9 ora stato mandato a Sacile per eseguire dei lavori per conto della Fonderia Udinese presso la quale era impiegato.

Avendo dato segni di alienazione mentale domenica fu ricondotto a Udine e si può ben immaginare con quale angoscia sia stato accolto dalla moglie Sdrigotti Anna e dalla suocera e da quali amorose cure sia stato circondato.

Il suo stato però non accennava a migliorare anzi peggiorava onde ieri il disgraziato fu condotto in vettura all'Ospedale ove verso le 22 morì in un accesso di delirio.

Il Gremese è padre di quattro teneri bambini il maggiore dei quali ha appena 6 anni ed era Lunico sostegno della famiglia.

Anima, buona, così numerosa e pronta fra noi, date un pensiero generoso a questi infelici!

Il mestiere infame.

Certa Maria del Zotto d'anni 37, d'ignoti, ex mnestra comunale — ed ora troppo nota in certi ambienti, quale tenitrice di un clandestino covo nel vicolo Molino Nascosto al n. 5 — era stata più volte dall'autorità di P. S. richiamata, ma inutilmente.

Da qualche giorno la del Zotto tenne alloggiata in sua casa una minorenni allo scopo infame.

Venuta a conoscenza del fatto la locale P. S., ieri sera la del Zotto venne chiamata in quell'ufficio, dichiarata in arresto, e passata alle carceri giudiziarie.

Avendo fatto resistenza o violenza alle guardie che l'arrestavano dovrà anche rispondere di oltraggi alla forza pubblica.

Venne pure arrestato quale presunto complice nelle infami operazioni il noto pregiudicato Boti Guglielmo fu Luigi, di anni 41, calzolaio, abitante in via Superiore.

Arresto di un ladro.

Dalle guardie di città, fu arrestato Manacorda Carlo fu Pietro d'anni 46 da Moncalvo (Alessandria) per furto di sei bottiglie di vino consumato ieri, introducendosi nell'abitazione del signor Rubbazer Silvio di Alessandro regio impiegato dimorante in via del Monte.

Il Manacorda risulta anche autore

del furto di due fanali da carrozza commesso in danno del sig. Marussig Pietro, abitante in via Grazzano, il primo giorno di quaresima.

A proposito dei pesi falsi.

Riceviamo: Udine, 26 febbraio 1901.

Egr. sig. Direttore del giornale « Il Friuli ».

Le sarò grata se vorrà rettificare nel modo seguente l'articolo di cronaca inserito nel suo pregiato giornale di ieri col titolo « Un negoziante che tiene pesi falsi ».

Sta bene che esisteva nel negozio un peso da mezzo kg. mancante di grammi ma che questo per la sua deformazione era posto in un canto del negozio e serviva come battente e non come legale.

Tanto per la verità e per decoro del del negozio e di chi lo rappresenta. Antecipandole i ringraziamenti mi firmo Italia Janchi ».

Mnemonico, illustratissimo.

Questa sera in caffè Dorta, il rag. Eugenio Torres, terrà una delle sue interessanti serate di mnemonico, illusionismo, autosuggestione, divinazione del pensiero senza contatto, in cui è noto ed apprezzato sperimentatore.

Teatro Nazionale.

Questa sera ripreso. Domani rappresentazione brillantissima.

Obfazioni per le famiglie pugliesi prive di pane.

Somma precedente lire 40.80. — Prof. cav. Massimo Misani lire 2 — rag. Zaninotto Giovanni cent. 40. — Totale lire 43.20.

Beneficenza.

In sostituzione di una corona ai funerali del compianto dott. Lodovico Billia, l'avv. G. B. Billia, ha elargito lire 50 alla Congregazione di carità, e il dott. Domenico Rubini e moglie lire 50 al Comitato protettore dell'infanzia.

La signorina Mariana Billia ha elargito in memoria dell'amabilissimo fratello dott. Lodovico L. 100 per l'origenda Colonia Alpina.

Il Comitato Protettore dell'Infanzia, oltrumodo riconoscente, ringrazia la generosa oblatrice.

Il sig. V. B. per luttuoso avvenimento familiare inviò alla Congregazione di Carità L. 10.

Per l'origendo Opizio Cronioi in Udine.

Nella circostanza della morte del dott. Lodovico Billia la locale Cassa di risparmio ha ricole seguenti offerte; Concina contessa Teresa L. 50.

Buona usanza.

Offerta fatta alla locale Congregazione di Carità in morte di Billia dott. Lodovico: Bon Lodovico lire 2, Antonio Vicario di Tricassimo 1, Enrico Passaro Del Giudice 2, Eugenio Bortolotti 2, dott. Luigi Braida 5, Brusco Luigi 1.

Rumiz Domenico; Paulissa Antonio lire 1, Schönfeld Ermanno 1.

Murero prof. cav. Carlo Alberto; Comessatti Pietro lire 1, Ferrugio avv. Angelo 1.

Per la Società « Dante Alighieri » in morte di Billia dott. Lodovico: Perissutti avv. cav. Luigi lire 2.

Emilia Zanutta-Andertoni; Beltrame Vittorio lire 1.

Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Billia dott. Lodovico: Morpurgo comm. Elio lire 5, famiglia Capellani 5, avv. Caratti e famiglia 10, dott. Domenico Ermacora 1.

Per la Società Veterani e Reduci in morte di Murero prof. cav. Carlo Alberto: Vidoni Marzio lire 1.

Per l'Istituto Derelitte in morte di Mucelli dott. Carlo: Daniela Angelo lire 1, Viglietto Italo; Famiglia Danielle lire 1, Gabaglio Maria; Famiglia Danielle lire 1, Gremese Giovanni 1.

Rumiz Domenico; Famiglia Chiarlo lire 1, Giuseppe Fabris ed Antonini 1.

Ringraziamento.

Tributiamo ringraziamenti affettuosi a tutti coloro che parteciparono con noi alla immane sciagura che ci ha colpiti con la perdita dell'amata nostra Emilia.

Speciale ricordo di riconoscenza s'abbia il chiariss. dott. Ugo Chiaruttini che s'adoperò con cura amorosa ad alleviare le sofferenze della nostra buona morta.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with columns: 25.2.1901, ore 9, ore 15, ore 21, ore 24. Rows: Bar. rid. a 0, Alti m. 116.10, livello del mare, Umido relativo, Stato del cielo, acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Tempo probabile: Venti del 4° quadrante moderati o freschi spinti al sud e locali. — Oleo Vario con qualche pioggia al sud, generalmente sereno altrove. — Mare agitato agitato sulle coste meridionali.

Cronaca giudiziaria.

A PORTE CHIUSE.

Non adulterio ma... violazione di domicilio!

In questi giorni innanzi al nostro Tribunale si è svolto, a porte chiuse, un processo per adulterio, su querela e Parte Civile contro Carlo Nigg.

Erano avvocati alla difesa Caratti e Bertaccoli — alla Parte Civile: Orlandini, Levi, Cavarzerani.

La sentenza, con generale sorpresa, condanna il Nigg, non per adulterio, ma... per violazione di domicilio; e lo condanna, nientemeno, a mesi 10 e giorni 15 di reclusione.

Abbiamo udito allegri commenti su questa sentenza, dal punto di vista del novissimo giure in fatto di « violazioni di domicilio ».

Si nota poi la strana rigidità nell'applicazione delle pene, frequente nel nostro Tribunale, quando c'è da applicare un'amnistia; si che, nel fatto, il beneficio di questa resta annullata.

Bollettino della Borsa.

UDINE, 26 febbraio 1901.

Table with columns: Rendita, Febb. 25, Febb. 26. Rows: Italiana 5% contanti, 5% due mesi, 4% oro, Estero 4% oro.

Obbligazioni: Ferrovie Meridionali, Banca d'Italia, Popolare Friulana, Cooperativa Udinese, Cotonificio Udinese, Fabbr. di zucchero S. Giorgio, Società Tramvia di Udine, Forr. Modit, Forr. Modit.

Cambi e valute: Francia, Germania, Londra, Napoli-Corona, Anversa, Amsterd.

Ultimi dispacci: Chiavara Parigi, Cambio ufficiale.

Enrico Mercatali, Direttore responsabile.

Acqua di Petanz.

dal Ministero Ughereso brevettata LA SALUTARE; 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Sagnone medico del defunto RE UMBERTO I — uno del comm. G. Quirico medico di S. M. VITTORIO EMANUELE III — uno del cav. Giuseppe Lipponi medico di S. S. LEONE XIII — uno del prof. comm. Guido Baccelli, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex MINISTRO della Pubbl. Istruz. Concessionario per l'Italia. A. V. Raddo - Udine.

Prof. GUIDO BERGHINZ.

docente di clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 34.

Ordinazioni gratuite all'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia (Via Prefettura, 14).

Non più cabale.

GRATIS spedisco a richiesta nuovo metodo infallibile per vincere al gioco del lotto governativo italiano, con VINCITA CERTA E SICURA ogni quattro settimane di ambo, terno e quaterna, DICO CERTA, SICURA, INFALLIBILE, perché 98 volte su cento la vincita avviene nel tempo prescritto di quattro settimane. — Niente desiderio avanti, solo il 10 per cento sulle vincite. — Non si tratta di Cabale né niente di simile, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del gioco. — Inviare cartolina-vaglia di lire 1 per le spese, onde ricevere il metodo franco e raccomandato, a SIMONTI PRIAMO - S. SALVI-FRENZE.

GIULIO SASSO SOLO GIUNICI PERFETTI. QUARANTINI DI PURA OLIVA. PREFERIBILI AL BURRO. Il suo spedito in stagnato da Gr. S. 15 e 22...

PREMIATO LABORATORIO Mauro Luigi fu Mattia UDINE. Via della Prefettura N. 4. Ottonaio, Bandaio, Fonditore di metalli con deposito di rubinetteria per acquedotti, ecc. Prezzi che non temono concorrenza.

Se tossite prendete le PASTIGLIE Balsamiche CASTELLI a base di latticario. Si vendono in Udine nella Farmacia « Alla Loggia », Piazza Vittorio Emanuele, a lire una la scatola.

Prof. E. CHIARUTTINI. Specialista per le malattie interiori e nervose. Consultazioni ogni giorno dalle ore 10 alle 11 1/2. Udine - Via della Posta N. 9.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA. Assistente per molti anni del dott. prof. Svetinich. DELLE SCUOLE DI VIENNA. Visite e consultazioni dalle 8 alle 17. UDINE. Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli N. 8.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccamandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio. Gli scritti anonimi non sono tenuti in alcuna considerazione.

